

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

**AMARO 18**  
VELENO PER L'ITALIA

## INDICE

- Parole chiave* p. 2
1. **EDITORIALE.** Amaro 18. La scelta di Renzi (e la nostra). Il compromesso con la sinistra? Se Matteo lo fa, salta tutto, soprattutto l'Italia p. 5
  2. **LAVORO.** La nostra linea del Piave sul Jobs Act. Il quadrilatero per la vittoria di una riforma davvero seria p. 8
  3. **GIUSTIZIA.** Stress test al Quirinale. Considerazioni su una necessaria "coesione nazionale" contro un potere diventato prepotenza pura p. 10
  4. Sul reato di autoriciclaggio si scontrano le due anime del Pd, la garantista e la manettara. Intanto domina la confusione p. 12
  5. **RIFORME.** Offriamo al governo le riforme, quelle buone, che servono per l'Europa e per l'Italia p. 13
  6. **POLITICA ESTERA.** Rischio Isis altissimo. Aprire a una piena collaborazione con la Russia. Ambiguità di Renzi. Informi il Parlamento, coinvolga le opposizioni p. 14
  7. **CLUB FORZA SILVIO.** Comunità di persone al servizio della comunità. La prova del nove per verificarne l'esistenza: aprano uno sportello per il cittadino p. 15
  8. Dichiarazione di voto finale (On. Ignazio Abrignani) p. 16
  9. **"L'EUROPA E L'ITALIA CHE VOGLIAMO"** p. 19
  10. *Ultimissime* p. 20
- DOSSIER** per capire l'Italia e l'Europa oggi p. 21  
Per saperne di più p. 22



---

## Parole chiave

---

**Amaro 18** – La scelta di Renzi (e la nostra). Il compromesso con la sinistra? Se Matteo lo fa, salta tutto, soprattutto l'Italia. Il modo di aiutare Renzi e l'Italia è fare le riforme, quelle buone.

**Piè fermo** – L'articolo 18, che è il perno delle nostre sventure industriali, va divelto dal diritto del lavoro. Questo punto è inderogabile. Significa che non esiste più in nessun caso “la reintegra” (salvo l'ovvia nullità dei licenziamenti dovuti a discriminazione). Renzi manterrà il piè fermo?

**La posta in gioco** – Vorremmo che fosse chiara qual è la portata vera degli interessi in gioco. L'Italia deve dare dimostrazione che sta facendo sul serio. Che ha abbandonato il suo tradizionale gattopardismo e che si misura realmente con la portata di questa crisi, che la rende, per molti versi, unica nel panorama europeo. Se fallissimo, le conseguenze potrebbero essere disastrose.

**Brunetta** – “Se Renzi manterrà i suoi impegni nei confronti della riforma del lavoro, il Jobs Act, noi voteremo a favore. Se invece Renzi sarà costretto a fare marcia indietro, come probabile, dalla minoranza del suo partito, allora noi denunceremo quest'imbroglio. Lo denunceremo agli italiani, all'Europa, ai mercati”.

**Toti** – “Sul Jobs Act guardiamo i contenuti: se saranno quelli annunciati da Renzi, saremo pronti ad approvarlo. Se invece ancora una volta la sinistra nel suo congresso permanente troverà una mediazione a ribasso, voteremo contro”.

**Riforme vere** – Bisogna accompagnare la riforma del lavoro, con quella fiscale, quella della burocrazia. E non abbiamo segnali molto incoraggianti. Soprattutto deve affiancarsi alla riforma della giustizia. Quella civile e quella penale. Con la sua organizzazione, che dia efficienza e tolga spazi alla politicizzazione. Che la trasformi da macchina tritacarne del cittadino, in una eccellenza come meriterebbe la tradizione romana di culla del diritto. E qui invece ci arrivano con ritardi, contrordini, confusione, poche e cattive proposte.

**Reato di depistaggio** – La legge sul depistaggio è in sé la prova di una volontà di assegnare alle Procure un'arma che non serve a difendere la ricerca della verità, ma a intimidire che prova a cercare a sua volta la verità, senza sottomettersi al verbo degli inquirenti. In mano ai cattivi pm, lo ripetiamo, è un bazooka con il colpo in canna. Anche se non spara, induce alla fuga.

**Napolitano** – Ieri Napolitano ha fatto un discorso al plenum del nuovo Csm improntato ad un 'no' chiaro alla politicizzazione della direzione di marcia nell'autogoverno dei magistrati. Interessante. Intanto il Quirinale è "coattivamente" o forse no, "tranquillamente" o forse no, oggetto di una invasione del processo più strampalato e politicizzato della storia. Quello sulla presunta trattativa Stato-Mafia, che è impugnato come una scimitarra pencolante sul collo del Capo dello Stato dai talebani del giustizialismo. Situazione difficile, delicatissima.

**Stress test al Quirinale** – Mentre Napolitano invoca una riforma della "macchina lenta e caotica" della giustizia e la fine delle correnti in magistratura, la Corte di Palermo straccia la lettera del Capo dello Stato e invade il Colle per obbligarlo a deporre. Considerazioni su una necessaria "coesione nazionale" contro un potere diventato prepotenza pura.

**De Magistris** – Il giustizialista e manettaro per eccellenza cambia idea. Condannato non si dimette e accusa: "Sentenza politica, si dimettano i giudici". Noi siamo garantisti con tutti, con gli amici e ancor di più con i non amici. Con De Magistris no. Se ne vada, subito!

**Grasso su De Magistris** – "La legge Severino è una legge che va applicata, è stata già applicata anche ad altri sindaci. Penso sia inevitabile che sia applicata". Così il Presidente del Senato, Pietro Grasso sul caso De Magistris. "Poi naturalmente ci sarà il seguito dell'appello, dell'impugnazione che potrà eventualmente dare un contorno definitivo alla vicenda".

**Taper off** – È la fine del Quantitative Easing americano, annunciata da Janet Yellen, governatore della Federal Reserve, per il prossimo mese di ottobre. Significa che la Banca centrale americana chiuderà definitivamente i rubinetti. Al contrario, la Banca Centrale Europea sta allentando i cordoni della borsa. Il differente approccio di politica monetaria porta il dollaro a rivalutarsi e l'euro a svalutarsi. Se a ciò si aggiunge il calo dell'export della

Germania nei confronti dei paesi extra-Ue, che crea un ulteriore aumento della domanda di dollari (per acquistare beni e servizi americani) e una diminuzione della domanda di euro, ecco spiegato l'andamento del tasso di cambio euro/dollaro di questi giorni. Mercati in movimento, incerti, ma vigili. Fare attenzione. Ottobre è arrivato.

**Sondaggio Ixè** – Altro calo di fiducia nel Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Il premier perde due punti percentuali rispetto alla settimana precedente. Segue lo stesso andamento di Renzi il suo governo, che perde un punto percentuale rispetto alla settimana prima, passando dal 48 al 47% di fiducia tra i cittadini. Salgono invece Forza Italia (0,2%) e il Nuovo centrodestra (0,3%). La gente lo ha capito: il centrodestra, se unito attorno agli stessi ideali, valori e programmi, risulta essere l'unica alternativa valida ad un Pd e un governo inconsistenti.

**Non si va in guerra con una battuta** – Nel suo intervento di ieri all'Onu, Renzi si è pronunciato così sulla questione del terrorismo internazionale: “L'Isis non è una minaccia solo per una regione, ma comporta un rischio per l'intera comunità”. E ancora: “L'Italia offrirà il suo sostegno determinato e si spera determinante” per sconfiggere l'Isis. E infine: “Chiedo a tutti gli Stati di unirsi a noi in questa battaglia contro l'Isis”. E allora una domanda ci sorge spontanea: chi l'ha deciso che siamo anche noi nella coalizione? Lui? Da solo? Insieme al Pd? C'è stato un passaggio parlamentare in merito? A noi pare proprio di no, e per questo chiediamo che venga a riferire in Parlamento. La politica estera, caro Matteo, non si affronta così alla leggera e, tantomeno, in guerra non ci si va con una battuta.

**Udite, udite: Porro batte Santoro** – L'era di Santoro è finita: inzeppa la puntata di esordio di qualsiasi tema contundente, compresa una Guzzanti-Kamikaze, e racimola 1 milione 200 mila tele-viziosi per uno share del 5,78 per cento. E il programma è durato oltre le 24. In contemporanea su Rai2, Porro acchiappa 910 mila tele-destrosi per uno share del 4,02 ma chiudendo prima delle 24. Ergo: nella fascia 20.30-22.30 Porro ha battuto Santoro. (Fonte: DagoSpia)

# (1)

---

## EDITORIALE

**Amaro 18. La scelta di Renzi (e la nostra).  
Il compromesso con la sinistra? Se Matteo lo fa,  
salta tutto, soprattutto l'Italia. Il modo di aiutare  
Renzi e l'Italia è fare le riforme, quelle buone.  
Sulla giustizia segnali pessimi. Qualcuno agita  
la scimitarra giustizialista sul Quirinale**

---

- 1) Dall'America arriva un linguaggio di **Renzi** dai toni perentori sul Jobs Act. Si prende le dovute benedizioni d'Oltre-atlantico, compresa quella di Marchionne. Il fatto è che **nei linguaggi è formidabile**. Se le parole fossero davvero pietre, con un po' di cemento, Matteo avrebbe tirato su, con l'aiuto delle amiche cazzuole, il Regno di Bengodi. Aspettiamo il ritorno con fiducia.
  
- 2) **L'articolo 18**, che è il perno delle nostre sventure industriali, va divelto dal diritto del lavoro. **Questo punto è inderogabile**. Significa che non esiste più in nessun caso “la reintegra” (salvo l'ovvia nullità dei licenziamenti dovuti a discriminazione). Se Renzi tiene il punto, il nostro ‘sì’ è assicurato.
  
- 3) **Renzi manterrà il piè fermo? Se ci riesce, avrà dato un contributo serio alla salvezza dell'Italia**. In compenso avrà in pratica diviso in due il suo (suo?) Partito democratico. Tertium non datur. Salvo un compromesso appunto. É possibile che Bersani e Camusso propongano un percorso di riforma del lavoro che aggiri il Totem n. 18, che cerchi di spostarlo di qualche metro dal centro della piazza, magari in una

cappella laterale. Per questo diciamo: **Amaro 18. Puro veleno per l'Italia** se glielo si fa bere ancora, ma anche se lo si espone in bella mostra davanti al mondo, come represso da lasciar sopravvivere, fingendo di averlo reso innocuo.

- 4) Questo articolo 18 è per la sinistra comunista e sindacale la spina dorsale della loro consistenza corporale e ideale. Su questo tema identitario Renzi gioca tanto, forse tutto. O piega o si piega. Ma se non si piega nessuno dei due, il Pd si spezza.
- 5) Come diceva **Togliatti: Hic Rhodus, hic salta**. Se sei bravo, caro Renzi, dimostralo. Dopo di che ci sarà una maggioranza lesionata, ma un'Italia migliore. La politica al primo posto, dice Renzi in America. Ma la politica delle cose giuste e necessarie. Non del papocchio...
- 6) Sul versante dell'**economia** si tratta di accompagnare questa **riforma del lavoro, con quella fiscale**, quella **della burocrazia**. E non abbiamo segnali molto incoraggianti. Soprattutto **deve affiancarsi alla riforma della giustizia**. Quella civile e quella penale. Con la sua organizzazione, che dia efficienza e tolga spazi alla politicizzazione. Che la trasformi da macchina tritacarne del cittadino, in una eccellenza come meriterebbe la tradizione romana di culla del diritto. E qui invece ci arrivano con ritardi, contrordini, confusione, poche e cattive proposte.
- 7) La **legge sul depistaggio** è in sé la prova di una volontà di assegnare alle Procure un'arma che non serve a difendere la ricerca della verità, ma a intimidire che prova a cercare a sua volta la verità, senza sottomettersi al verbo degli inquirenti. In mano ai cattivi pm, lo ripetiamo, è un bazooka con il colpo in canna. Anche se non spara, induce alla fuga.

- 8) La questione investe direttamente e indirettamente il **Quirinale**. Ieri Napolitano ha fatto un **discorso al plenum del nuovo Csm** improntato ad un 'no' chiaro alla politicizzazione della direzione di marcia nell'autogoverno dei magistrati. Interessante. Intanto il Quirinale è "coattivamente" o forse no, "tranquillamente" o forse no, oggetto di una invasione del processo più strampalato e politicizzato della storia. Quello sulla presunta **trattativa Stato-Mafia**, che è impugnato come una scimitarra pencolante sul collo del Capo dello Stato dai talebani del giustizialismo. Situazione difficile, delicatissima.
- 9) A proposito di talebani e razze di tagliagole consimili. **Qualcuno si è accorto che non abbiamo politica estera?** Ieri Renzi all'Onu ha dichiarato che l'Italia aderisce alla coalizione dei volonterosi pronti ad annichilire l'Isis. Ma qualcuno vuole sottoporre la questione al Parlamento, oppure no? Quando D'Alema decise di partecipare con la Nato alla guerra del Kosovo nel 1999, se non altro prima ricevette il capo dell'opposizione Berlusconi per informarlo e riceverne il consenso. Qui decide tutto Renzi e il Pd...
- 10) **Decide tutto il Pd, con il suo segretario Renzi, a quanto pare.** Il Jobs Act ha nella direzione il voto decisivo per diventare proposta del governo al Parlamento. Renzi che doveva dare una svolta alla politica italiana, gliel'ha data sì, ma la sta facendo andare al galoppo **verso la mitica DDR di Honecker**. C'erano formalmente tanti partiti rappresentati in Parlamento, circa 20. L'Ncd che ne dice? Gli va bene di fare la parte del Partito dei contadini, che alzano lo sguardo perplesso, ma poi alzano anche la manina a dire sempre di sì, altrimenti perdono lo scampolo di qualche bella poltrona? A noi questo non va affatto bene. Siamo democratici occidentali. Urge rimettere insieme tutto il centrodestra.



(2)

---

## LAVORO

### La nostra linea del Piave sul Jobs Act. Il quadrilatero per la vittoria di una riforma davvero seria

---

“*Repetita iuvant*”: dicevano i latini. Una cosa, a forza di essere ripetuta, viene compresa dagli ascoltatori. Esigenza necessaria nel momento in cui nel campo di Agramante, quella complessa e contraddittoria galassia della sinistra italiana, sono in atto manovre per edulcorare le riforme relative al mercato del lavoro. In quei lavori in corso c'è di tutto: incontri sotterranei, propositi di rivincita, ricorso alla piazza. Le manifestazioni della CGIL e della FIOM, fino a ieri separati in casa ed ora di nuovo insieme, nell'isolamento più completo rispetto alle altre componenti del mondo sindacale. Le nostre posizioni sono, invece, quelle già enunciate. La fermezza di “una forza tranquilla” – il vecchio slogan di Francois Mitterrand – che è sicura delle proprie ragioni. Non a difesa di un interesse di parte, ma dell'immagine stessa dell'Italia. Ecco, quindi, la nostra tavola delle leggi:

- 1) Forme di discriminazione, che negano in radice i diritti di cittadinanza che rappresentano il cuore di ogni democrazia, non saranno tollerate. Azioni rivolte nel senso indicato non richiederanno nemmeno l'istituto della reintegrazione. Sono semplicemente nulle. L'eventuale ricorso al giudice serve solo per certificare questo vizio originario.
- 2) Dovrà essere previsto un periodo di prova – come già avviene in tutti i contratti – durante il quale si accerti l'idoneità del lavoratore a svolgere l'incarico che gli è stato offerto. E' evidente che trattandosi di una “prova”, al termine di questo periodo vi sarà un responso. Che può essere positivo, dando luogo all'assunzione o negativo con conseguente conclusione del rapporto. Il fatto che quest'istituto sia previsto anche per i pubblici dipendenti, prima dell'immissione in ruolo, la dice lunga sul reciproco garantismo.



- 3) Terminato positivamente il periodo di prova, il dipendente sarà assunto a tempo indeterminato. Nell'eventualità in cui, per le ragioni più varie, dovesse avvenire il “divorzio” – non a caso usiamo questa parola che vale per il matrimonio, figuriamoci per qualsiasi rapporto di lavoro – al lavoratore dovrà essere corrisposta un'indennità proporzionale al periodo trascorso nella posizione occupata.
- 4) Questa forma di indennizzo, unita alla corresponsione di adeguati ammortizzatori sociali per un periodo di tempo determinato, gli consentirà di trovare una nuova occupazione, favorita dal fatto che, nel frattempo, il mercato del lavoro è divenuto più flessibile e che la relativa domanda di occupazione è cresciuta. Al tempo stesso il lavoratore, durante il periodo di vacanza, potrà frequentare corsi di formazione professionale per accrescere il suo *skill* e quindi non solo trovare più facilmente una nuova occupazione, ma aspirare a qualcosa di migliore rispetto all'esperienza passata.

Vorremmo che fosse chiara qual è la portata vera degli interessi in gioco. L'Italia deve dare dimostrazione che sta facendo sul serio.

Che ha abbandonato il suo tradizionale gattopardismo e che si misura realmente con la portata di questa crisi, che la rende, per molti versi, unica nel panorama europeo. Se fallissimo, le conseguenze potrebbero essere disastrose. Finiremmo per dare ragione alle critiche di Wolfgang Schaeuble, il ministro delle finanze tedesche, nei confronti di Mario Draghi: ritenuto troppo incline, con la sua politica monetaria, nel favorire i Paesi che rifiutano una cura dolorosa, ma necessaria. Con l'ulteriore rischio di dare sostanza alle tesi dell'altro Wolfgang – il Munchau del Financial Times che riflette la sintesi dell'asse Francoforte – Berlino – secondo il quale l'Italia, a causa del suo alto debito, non rappresenta solo un pericolo per se stessa, ma per l'euro e l'intera Europa.

Da parte nostra l'impegno a contrastare questa deriva è assoluto. Renzi sarà in grado di resistere alle sirene del suo partito?



(3)

---

## GIUSTIZIA

### Stress test al Quirinale.

**Mentre Napolitano invoca una riforma della “macchina lenta e caotica” della giustizia e la fine delle correnti in magistratura, la Corte di Palermo straccia la lettera del Capo dello Stato e invade il Colle per obbligarlo a deporre. Considerazioni su una necessaria “coesione nazionale” contro un potere diventato prepotenza pura**

---

**I**eri il Presidente **Napolitano** ha detto **parole coraggiose al plenum del nuovo Csm**. La magistratura, con coincidenza forse non casuale, ha replicato con le oscure frasi del giuridichese, di fatto mettendo di forza il piede dentro il Quirinale. Il discorso del Capo dello Stato ha avuto una chiarezza e una forza inusuali. **Sapori decisi, sfumature zero. La riforma non è rinviabile**. Il Parlamento si dedichi subito a riformare una “una macchina giudiziaria lenta e caotica”. Finirla con le correnti e la politicizzazione delle toghe. Questo in sintesi.

Non ce ne vorrà il Capo dello Stato, se per elogiare il presente, diciamo che fino ad un momento fa, e in specie durante il governo Berlusconi, aveva scodellato parole e pensieri quasi fossero cibo delicato per stomaci deboli, così da essere digeribilissime dalle toghe, notoriamente dotate di un apparato ricettivo piuttosto portato alla irritazione.



**“Tempi difficili e delicati”**, dice il Presidente Napolitano. Lo si capisce benissimo dalla scelta della Corte d'Assise di Palermo che sta guidando il processo più strambo e livoroso della storia della Repubblica. Parliamo di quello sulla **presunta trattativa Stato-mafia**, il cui teste

decisivo e poi coimputato è quel campione di Massimo Ciancimino, eroe da talk-show e inquilino amatissimo da Santoro e Travaglio nei loro studi “Servizio pubblico” e da Antonio Ingroia nei suoi uffici della Procura con il computer a disposizione.

I giudici, dando ragione ai pm, impongono la testimonianza richiesta a proposito di una lettera del suo consigliere giuridico D'Ambrosio morto poco dopo, dove scrive di “indicibili accordi”.

Napolitano, in una lettera con il suo sigillo di Capo dello Stato, aveva comunicato solennemente di non avere alcuna nozione di quei fatti cui alludeva D'Ambrosio.

Ai giudici questo non basta. Voglio sentirglielo dire con la sua voce, desiderano sia martellato dai pm, dalle parti civili, dai difensori.

Per evitare questioni costituzionali delicate (non esiste possibilità di convocazione “coattiva” di un testimone qualora sia diretta al Capo dello Stato), Napolitano dice di sì, evitando un conflitto da risolvere in Corte costituzionale. E così il Quirinale sarà trasformato in un'aula di Tribunale. Con la presenza di almeno venti tra giudici, pm, avvocati difensori, cancellieri. A porte chiuse.

Non bisogna essere ingenui sulla natura di questa decisione della Corte. Non ha ragioni giuridiche e scopi di ricerca della verità. Insinua un sospetto: e cioè che Napolitano sia reticente. Sappia ma non voglia parlare. Ovviamente nessun cittadino è al di sopra di ogni sospetto. Ma qui siamo davanti a una **chiara mossa per consentire l'indebolimento della figura di Napolitano nel momento in cui aveva nel mese scorso chiesto a Renzi di accelerare sulla riforma della giustizia** da delineare in un confronto con le opposizioni, e nella consapevolezza del discorso che Napolitano si sapeva avrebbe fatto spingendo il Parlamento a nominare al più presto i componenti laici del Csm.

Il partito della destabilizzazione dello Stato, di scena al processo di Palermo che mette insieme Riina e il generale Mori, Bagarella e Mancino, Dell'Utri e Mannino, ha la sua gazzetta ufficiale su “Il Fatto” che vanta un parco di magistrati o ex magistrati collaboratori folto come la rosa del Real Madrid. “Il Fatto” propone in prima pagina l'ipotesi a mo' di scherno di un Totò Riina collegato in diretta in teleconferenza.

**Poi qualcuno osa ancora dar torto a Berlusconi quando sostiene che il potere giudiziario in Italia è prepotenza pura**, capace di subordinare a sé con uno schiocco di dita il popolo sovrano e gli organi costituzionali che danno forma alla democrazia. Su un tema dove sono in corso simili prove di prepotenza **è necessaria una coesione nazionale** che dia corpo alla **riforma della giustizia** nel senso dell'efficienza e del garantismo.



## (4)

---

### Sul reato di autoriciclaggio si scontrano le due anime del Pd, la garantista e la manettara. Intanto domina la confusione

---

**S**i riaccende alla Camera la discussione in tema di autoriciclaggio. La settimana prossima **il Governo presenterà un emendamento alla proposta di legge sul rientro dei capitali**, attualmente in discussione in Commissione Finanze, teso ad **introdurre nel nostro ordinamento il reato di autoriciclaggio**: al momento non c'è una versione ufficiale, “i testi vanno ancora aggiustati”, dichiara il Sottosegretario all'Economia **Luigi Casero**.

**Una versione del nuovo reato, contenuta in una bozza del “ddl criminalità”** (che sarà “presto” presentato in Parlamento) prevede la punibilità (con la pena della reclusione da due a otto anni) solo nei casi in cui sia commesso un delitto non colposo punito con la reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni (resterebbero fuori le truffe a alcuni reati tributari con soglie massime più basse) e si sostituisca, trasferisca o impieghi il frutto di questi illeciti in “attività economiche o finanziarie”, escludendola qualora “il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla utilizzazione o al godimento personale”.

**Vi è poi una versione più “severa”**, già contenuta all'interno della proposta di legge sul rientro dei capitali (introdotta con un emendamento del relatore **Marco Causi**), che non fa riferimento a soglie di punibilità e fissa sanzioni più dure. Tale versione era stata però già “bocciata” dalla Commissione Giustizia della Camera, che, nel parere reso alla Commissione Finanze, poneva delle condizioni in merito, proponendo un ulteriore testo.

Morale della favola: **il Governo è alla ricerca disperata di un accordo**, e il testo finale sarà una **nuova mediazione** tra le versioni che circolano.

Certo è che, sui temi di **giustizia**, la **maggioranza** che sostiene il Governo si mostra **sempre e comunque spaccata**, dilaniata tra giustizialisti e garantisti; divisioni e continue mediazioni che non permetteranno mai l'avvio, su questi temi, di riforme serie e utili per il Paese.

(5)

## RIFORME

**Offriamo al governo le riforme, quelle buone,  
che servono per l'Europa e per l'Italia**

### **1. POLITICA MONETARIA E RIFORME:**

Accompagnare la politica monetaria espansiva della Bce con riforme simultanee in tutti i paesi dell'area euro e reflazione in Germania

### **2. NEW DEAL EUROPEO:** 1.000 miliardi di investimenti con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti

### **3. FISCO:**

- Approvazione di tutti i decreti legislativi necessari per l'attuazione della delega fiscale
- Attacco al debito pubblico
- Introduzione in Costituzione di un tetto alla pressione fiscale
- Flat tax
- Tfr in busta paga

### **4. LAVORO:**

- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori"
- Superamento dell'articolo 18 (sì indennizzo, no reintegro)
- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale
- Detassazione del salario di produttività
- Partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa



IIM

(6)

---

## POLITICA ESTERA

### **Rischio Isis altissimo. Aprire a una piena collaborazione con la Russia. Ambiguità di Renzi. Informi il Parlamento, coinvolga le opposizioni**

---

**N**el suo intervento di ieri all'Onu **Renzi** si è pronunciato così sulla questione del **terrorismo internazionale**: "L'Isis non è una minaccia solo per una regione, ma comporta un rischio per l'intera comunità". E ancora: "L'Italia offrirà il suo sostegno determinato e si spera determinante" per sconfiggere l'Isis. E infine: "Chiedo a tutti gli Stati di unirsi a noi in questa battaglia contro l'Isis". Allora una domanda sorge spontanea: **chi l'ha deciso che siamo anche noi nella coalizione?** Lui? Da solo? Insieme al Pd? C'è stato un passaggio parlamentare in merito? A noi pare proprio di no, e per questo **chiediamo che venga a riferire in Parlamento**.

La politica estera, caro Matteo, non si affronta così alla leggera e, tantomeno, **in guerra non ci si va con una battuta**. Serve confronto e dialogo, come fece **Massimo D'Alema** durante la guerra del Kosovo, nel 1999, quando consultò l'allora capo dell'opposizione, **Silvio Berlusconi**, per decidere la partecipazione alla guerra dell'Italia con la Nato.

Il nostro Paese, invece, al momento **non ha una visione geopolitica tantomeno strategico-diplomatica**. Un buco politico-istituzionale che spaventa di fronte alla violenza dei terroristi dello Stato Islamico. La coesione nazionale da noi tanto invocata è assente e crea conseguenze pericolosissime.

D'altronde, come conferma la responsabile comunicazione di Forza Italia **Deborah Bergamini**, la "linea muscolare e intransigente adottata dal blocco occidentale Usa-Ue contro la Russia sta riportando in auge toni che appartengono ad un'altra epoca, quella della Guerra Fredda, proprio nel momento in cui le gravissime tensioni internazionali e la minaccia sempre più pressante del fondamentalismo richiederebbero una risposta unitaria".

**Auspicare una ripresa del dialogo tra Russia e Stati Uniti è una priorità non un'alternativa**. Auguriamoci che Renzi lo capisca presto. La strada intrapresa finora comporta ripercussioni economiche e geopolitiche deleterie.

---

**IIM**

(7)

---

## CLUB FORZA SILVIO

**Comunità di persone al servizio della comunità.  
La prova del nove per verificarne l'esistenza:  
aprano uno sportello per il cittadino.  
Come le community americane,  
esempi di welfare dal basso...**

---



**I** Club Forza Silvio, come sono stati pensati da **Silvio Berlusconi** e organizzati da **Marcello Fiori**, sono una **comunità di persone al servizio della comunità**. E perciò capaci di essere punto di riferimento vitale e positivo sul territorio dei problemi concreti delle persone. Non sono una sottomarca di Forza Italia, una specie di fratello cadetto, che raccoglie consensi ma deve stare alla larga e lasciar lavorare chi ha le mani in pasta; o al contrario una specie di allevamento di cannibali pronti a sbranare il movimento e i suoi dirigenti visti come rivali.

Il Club Forza Silvio **è una forza sociale che sa affrontare non i problemi in generale, ma dà un aiuto ai singoli**. Apre uno **sportello**, per così dire. Una forma di **welfare dal basso**. Questo lavoro rifluisce quasi per osmosi nel partito-movimento fondandone il consenso sul territorio. A sua volta, senza meccanicismi, chi sa creare luoghi di vita e di accoglienza è naturalmente leader di base e come tale è voce importante nel movimento.

---

**IIM**

---



(8)

---

**Dichiarazione di voto finale sulla proposta  
di legge in materia di orari di chiusura  
degli esercizi commerciali  
(On. Ignazio Abrignani)**

---

**S**ignor Presidente,

siamo giunti in fondo ad un lungo percorso in cui questa proposta di legge, successivamente abbinata ad altre, è per la seconda volta in Aula. Non ripeterò quello che è successo nella prima di queste occasioni, perché fa parte del passato, ma indubbiamente un po' di ritardo su questo c'è stato.

Si è lavorato in Commissione, partendo da alcuni principi. Il primo è che indubbiamente, non possiamo nascondercelo, checché qualcuno ne dica, che oggi nel Paese la liberalizzazione è stata messa da parte. La liberalizzazione che c'è oggi vuol dire che ognuno è libero di aprire o chiudere quando vuole. Noi oggi reintroduciamo un principio che prevede che lo Stato entri in questa forma di liberalizzazione, restringendo la libertà delle imprese e dei cittadini in questo settore. Per cui, è indubbio che l'impostazione di base di questa proposta di legge non ci poteva trovare del tutto favorevoli, ma siamo comunque voluti intervenire ad aiutare, sia la Commissione, che oggi l'Aula, per cercare, come direbbe qualcuno, di limitare i danni.

La proposta iniziale – che peraltro oggi è stata riproposta anche in quest'Aula da un deputato del MoVimento 5 Stelle – prevedeva addirittura 40-42 chiusure annuali. C'è stato un lavoro lungo, nel quale abbiamo cercato, attraverso audizioni ed incontri, di contemperare, da una parte, quelli che sono sicuramente i diritti degli imprenditori, ma anche dei piccoli commercianti, e, dall'altra, di cercare anche però di tutelare i consumatori, consumatori che ad oggi sono abituati in Italia a certe condizioni rispetto agli acquisti e che, in ogni caso, avrebbero visto modificata questa situazione.

Si è detto più volte anche in quest'Aula: ma liberalizzazione non è qualcosa che riguarda solo il nostro Paese. Si è fatto l'esempio della Danimarca, l'esempio della Svezia, l'esempio della Germania e anche l'esempio della Francia, dove spesso la domenica si chiude. Allora, io vorrei innanzitutto ricordare a tutti che noi siamo un Paese diverso da questi. Il nostro è un Paese indubbiamente a vocazione turistica, che in altri Paesi non esiste. Il nostro è un Paese che qualcuno definisce un «museo a cielo aperto». Penso che incentivare il turismo voglia anche dire permettere a quei turisti che vengono di potere fare gli acquisti, non nei giorni che decidiamo noi, ma nei giorni che decidono loro. Incentivare il turismo penso sia una delle basi fondamentali che dobbiamo «spingere»,

anche con le nostre attività legislative e con le nostre attività di Governo. E nessun Paese ha le potenzialità che noi abbiamo in materia turistica.

Per cui, proprio su queste basi, noi oggi, in un momento in cui stiamo cercando disperatamente di capire come uscire dalla crisi e di come uscire da questa situazione veramente infernale che vede disoccupazione ed imprese che chiudono, ci siamo domandati se una delle strade da percorrere fosse quella di chiudere i negozi qualche giorno all'anno. Sicuramente la mia risposta la potete immaginare ma, siccome siamo in un consesso di condivisione, nel quale il mio partito insieme ad altri cerca di costruire un percorso, anche noi di Forza Italia ci siamo messi a lavorare per cercare di intervenire sulla legge che inizialmente era assolutamente sbagliata – tant'è vero che anche l'altra volta votammo contro in maniera seria – ed arrivare ad una forma di condivisione, che in qualche modo significasse il rispetto sia della liberalizzazione, ma sia, soprattutto dell'imprenditore.

Quello che oggi noi troviamo positivo, rispetto al testo iniziale, soprattutto riguardo all'articolo 1 – perché adesso cominciamo a entrare un po' nel merito di questa legge – è il fatto che in merito alle festività, che sono state indicate dal Parlamento, l'imprenditore possa farsi il proprio calendario, ossia la libertà di impresa non è mortificata fino al punto da dire: tu chiudi quel giorno perché comunque, anche se avessi il piacere di essere aperto, devi chiudere. No, lasciamo all'imprenditore la possibilità di scegliere ! Ma questo è ovvio. Voi immaginate cosa possa essere, non so, il giorno di Natale a Catania oppure il giorno di Natale a Cortina. Io penso ad un imprenditore che sfrutta quei pochi giorni che purtroppo la stagione turistica gli concede per poter vendere, dove magari il giorno di Natale le città sciistiche sono piene di gente. Se noi dovessimo obbligare quel giorno a chiudere, vorrebbe dire «un meno» sulla propria bilancia molto significativo.

Noi allora abbiamo lavorato sull'articolo 1 secondo alcuni principi ben chiari. Il primo era di limitare il più possibile quelle che erano le chiusure indicate e, appunto, alla fine riteniamo accettabili le sei. Anche se devo dire – lo ho detto in Commissione e lo ripeto qui in Aula – che un Parlamento che comunque propone ai cittadini di chiudere le proprie imprese, i propri negozi, i propri magazzini il 6 gennaio e l'8 dicembre personalmente lo trovo quasi offensivo. Infatti, da tutte le statistiche e le indagini fatte, sono i giorni in cui si vende più in Italia, per cui, in un momento in cui i consumi sono quelli che sono, immaginiamo se si può chiudere il 6 gennaio o l'8 dicembre, che sono il giorno dei saldi famosi o il giorno degli inizi degli acquisti di Natale. Però questo errore – che insomma io mi auguro il Senato possa correggere, proprio perché non si approvi una legge sbagliata in questo senso – è stato in qualche modo temperato dalla possibilità dell'imprenditore di scegliere sei festività rispetto alle dodici che gli presentiamo. Personalmente sono sicuro che il 6 gennaio e l'8 dicembre non lo sceglierà nessuno, per cui l'imprenditore si sceglierà sei festività tra le dieci. Però, insomma, almeno abbiamo evitato di «fargli» questa scelta.

Così come ritengo che sia una forma di rispetto dell'imprenditore un emendamento che noi di Forza Italia abbiamo voluto proporre, che è quello del rinvio dell'entrata in vigore della legge comunque all'anno successivo da quando viene approvata. Infatti, esistono dei piani annuali, il rispetto di acquisti, della programmazione che questi imprenditori fanno, per cui il fatto di avere comunque la stagione completa davanti dovrebbe, se non altro, garantire all'imprenditore la possibilità di evitare di aver fatto degli acquisti e poi rendersi

conto che la programmazione gli viene imposta da qualcun altro. Pertanto, riteniamo questo articolo, nel suo complesso, sicuramente sufficiente.

Siamo più contrari, invece, a quello che è l'articolo 2 del provvedimento, laddove si prevedono questi piani territoriali elaborati dagli enti locali. Riteniamo che l'impresa debba essere comunque tutelata in questo senso nelle proprie scelte. Alla fine, abbiamo votato a favore dell'articolo soltanto perché è stato introdotto il concetto per cui questi piani territoriali non siano vincolanti, ma ogni imprenditore può liberamente decidere di aderire.

Infatti, vedete, c'è un altro concetto di fondo che va ripetuto. In Italia esiste oggi la libertà di chiusura e la libertà di apertura, ma quello che noi vogliamo dire è che la libertà di chiusura non è mai stata contestata da nessuno. Rispettiamo la volontà dell'imprenditore così come capiamo le esigenze dei cittadini che decidono la domenica o, in speciali festività, di essere con la loro famiglia, di assistere magari alla loro funzione religiosa, di parteciparvi con i propri figli: questa libertà noi la rispettiamo; però chiaramente noi rispettiamo anche la libertà di colui che questo non lo vuole fare. Il punto è contemperare questi due interessi: il rispetto che noi abbiamo per la vita singola dei cittadini, ma anche il rispetto degli altri cittadini che questo non lo vogliono fare, che ci ha portato poi alla fine ad approvare la forma che ha preso questa legge.

Infine, sicuramente siamo favorevoli al fondo di garanzia, fondo per il sostegno alla piccola e media impresa, alla microimpresa, proprio perché riteniamo che, in un momento difficile, qualsiasi iniziativa a favore delle piccole imprese e dei cittadini che lavorano con difficoltà, con coraggio, anche esponendosi certe volte a rischi personali nei loro negozi, vada sicuramente in questo senso.

Insomma, riteniamo che il lavoro svolto dalla Commissione – e ringrazio anche il relatore Senaldi della pazienza con cui ha contemperato le varie esigenze e le varie richieste che venivano fatte – ci ha trovato nel contempo favorevoli. Pertanto, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia.

**On. IGNAZIO ABRIGNANI**



**Per approfondire e leggere la DICHIARAZIONE  
DI VOTO FINALE DELL'ON. ABRIGNANI  
vedi le Slide 783  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)**

***IlM***

(9)

## “L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO” Meeting del Ppe a Perugia (26-27 settembre)

### L’EUROPA E L’ITALIA CHE VOGLIAMO

Perugia - Hotel Giò - Centro Congressi - Via Ruggero D’Andreotto, 19



#### VENERDI 26 SETTEMBRE

**Ore 15.00 : Accrediti**

**Ore 15.45 : SALUTI DI APERTURA**

Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo  
Catia **POLIDORI** - Coordinatrice Forza Italia Umbria

**Ore 16.00 : Intervento di Antonio LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE**  
*Segretario Generale del Partito Popolare Europeo*

**Ore 16.30 : L’ITALIA CHE VOGLIAMO**

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo  
Maurizio **GASPARRI** - Vicepresidente del Senato  
Mariastella **GELMINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati  
Raffaele **FITTO** - Deputato al Parlamento europeo  
Lara **COMI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe  
Anna Maria **BERNINI** - Vicepresidente del Gruppo Forza Italia al Senato  
Marcello **FIORI** - Coordinatore nazionale Club Forza Silvio

*Dibattito*

**Ore 17.30 : L’ITALIA CENTRALE CHE VOGLIAMO**

Claudio **FAZZONE** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa  
Remigio **CERONI** - Massimo **PARISI** - Catia **POLIDORI** -  
Pietro **LAFFRANCO** - Luca **GRAMAZIO** - Umberto **TRENTA**  
Piero **CELANI** - Giovanni **SANTINI** - Raffaele **NEVI** - Mario **ABBRUZZESE** - Adriano **PALOZZI**

*Dibattito*

**Ore 18.30 : LE CITTÀ EUROPEE CHE VOGLIAMO**

Coordina: Paolo **BARELLI**

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia  
Nicola **OTTAVIANI** - Sindaco di Frosinone  
Guido **CASTELLI** - Sindaco di Ascoli Piceno  
Davide **BORDONI** - Membro Assemblea Capitolina - Roma Capitale

*Dibattito*

**Ore 18.30 : Riunione della Delegazione italiana di Forza Italia al Parlamento europeo**

#### SABATO 27 SETTEMBRE

**Ore 9.00 : Accrediti**

**Ore 9.45 : SALUTI DI APERTURA**

Andrea **ROMIZI** - Sindaco di Perugia  
Raffaele **NEVI** - Presidente Gruppo Forza Italia Regione Umbria

**Ore 10.00 : UNA POLITICA ESTERA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA**

Paolo **ROMANI** - Presidente Gruppo Forza Italia al Senato  
Deborah **BERGAMINI** - Vicepresidente del Gruppo Ppe al Consiglio d’Europa  
Francesco **GIRO** - Membro Ppe del Consiglio d’Europa  
Fabrizio **LUCIOLLI** - Presidente del Comitato Atlantico Italiano  
Gian Marco **CHIOCCI** - Direttore "Il Tempo"

*Dibattito*

**Ore 11.00 : UNA POLITICA ECONOMICA PER L’ITALIA E PER L’EUROPA**

Renato **BRUNETTA** - Presidente Gruppo Forza Italia alla Camera dei Deputati  
Lisa **FERRARINI** - Vicepresidente di Confindustria  
Salvatore **CICU** - Vice Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo

*Dibattito*

**Ore 12.00 : L’EUROPA CHE VOGLIAMO**

Giovanni **TOTI** - Deputato al Parlamento europeo  
Elisabetta **GARDINI** - Capo Delegazione Forza Italia al Parlamento europeo  
Valentino **VALENTINI** - Responsabile per i rapporti internazionali di Forza Italia  
Antonio **TAJANI** - Vicepresidente Vicario del Parlamento europeo e Vicepresidente del Partito popolare europeo

**CONCLUSIONI**

**PRESIDENTE SILVIO BERLUSCONI** (intervento telefonico)

**Ore 13.45 : Pranzo a buffet**

---

## Ultimissime

---

### **ISTAT: A SETTEMBRE FIDUCIA IMPRESE ANCORA IN CALO L'INDICE SCENDE A 86,6 PUNTI, DATO PIÙ BASSO NEL 2014**

(ANSA) - ROMA, 26 SET - Continua a scendere la fiducia delle imprese. A settembre l'indice è calato a 86,6 punti dagli 88,1 di agosto. Lo comunica l'Istat. il calo di 1,5 punti colpisce tutti settori: manifatturiero, servizi di mercato, costruzioni e commercio al dettaglio. Il dato è il più basso del 2014, per trovarne uno più negativo bisogna risalire a dicembre 2013.

### **GRASSO: DE MAGISTRIS? LEGGE SEVERINO VA APPLICATA APPELLO DARÀ CONTORNO DEFINITIVO ALLA VICENDA**

Roma, 26 set. (TMNews) - "La legge Severino è una legge che va applicata. Essendo, quindi, già stata applicata ad altri sindaci, penso che sia inevitabile che sia applicata". Questo il commento del presidente del Senato, Pietro Grasso, in relazione alla vicenda che vede coinvolto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris condannato a 13 mesi di reclusione nell'ambito della vicenda Why not.

### **ISIS: ANTITERRORISMO UE, OLTRE 3.000 COMBATTENTI EUROPEI OPERAZIONE CONTRO CELLULA CALIFFATO A MELILLA, 9 ARRESTI**

(ANSA) - ROMA, 26 SET - Sono oltre 3.000 gli europei che si sono arruolati nelle file dell'Isis per combattere in Iraq e in Siria. Lo ha ribadito il coordinatore europeo dell'antiterrorismo Gilles De Kerkhove il quale ha anche avvertito che gli attacchi aerei occidentali fanno aumentare il rischio di azioni di ritorsione in Europa. In Marocco intanto, nell'enclave spagnola di Melilla ed a Nador, sono stati arrestate dalle forze di sicurezza spagnole nove persone accusate di terrorismo e di appartenenza a una cellula della jihad collegata all'Isis.

### **ISIS: CAMERON, IN IRAQ MISSIONE DURERÀ ANNI PREMIER GB A WESTMINSTER**

(ANSA) - LONDRA, 26 SET - Quella in Iraq "Sarà una missione che non durerà qualche settimana, ma anni. Dobbiamo essere pronti a questo tipo di impegno". Lo ha detto il primo ministro britannico David Cameron oggi a Westminster prima del voto sul via libera a raid in Iraq.



---

# DOSSIER

## per capire l'Italia e l'Europa oggi

---

**P**ubblicati **5 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/> Sono i dossier numero: 781, 782, 783.



Il numero **781** "**Il decreto Sblocca Italia**" ripercorre articolo per articolo il Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 recante "*Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive*" cd. Sblocca Italia.



Il numero **782** "**Jobs Act: riceviamo e volentieri pubblichiamo il discorso del presidente Maurizio Sacconi in aula al Senato**" riprende il discorso del presidente della Commissione Lavoro al Senato, Maurizio Sacconi, sul Disegno di Legge Delega sul lavoro, cd. *Jobs Act*.



Il numero **783** "**Dichiarazione di voto finale dell'On. Abrignani**" riporta il discorso in Aula tenuto ieri dall'On. Ignazio Abrignani sulla proposta di Legge in materia di orari di chiusura degli esercizi commerciali, in cui si illustrano le motivazioni del voto favorevole di Forza Italia.

Per approfondire leggi le Slide **781-782-783**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

---

**IIM**

---

## Per saperne di più

---

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**  
**Sito: [www.ilmattinale.it](http://www.ilmattinale.it)**

### La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567)

### La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797)

### L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659)

### Renzi-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **603**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Grillo-pensiero

Per approfondire  
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**  
[www.gruppopdl-berlusconipresidente.it](http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it)

### Gli euroscetticismi

Per approfondire  
vedi il **link**  
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

---

***IIM***